

nè gli uni, nè gli altri aveano diritto di sorta alcuna sulla preda. I Crociati vinsero ; ebbero la preda, se la spartirono ; l'impresa fu benedetta dal pontefice, e la vittoria parve atto di giustizia. Ma la storia sopravvive ai popoli, e non perdona i delitti giammai. Conseguenze di questo patto furono le nequizie che l'hanno accompagnato. È da compiangersi la disunione del popolo bisantino ; da dispregzarsi il vergognoso abbandono dei capi, che non seppero anzi morire che cedere ; ma la storia è giusta ; almen ne' Crociati ha da lodare valore immenso, coraggio insuperato. Il patto era turpe, ma perchè avesse compimento era d'uopo sanzionarlo col sangue. L'impresa poteva fallire ; bisognava sostenerla a costo del sangue ; bisognava vincere, mettendo al paragone le poche vite dei Latini colle molte de' Greci ; e il Dandolo era ottuagenario, povero nella luce degli occhi, ma veggente col pensiero, ma ardito, che poi moriva per causa delle ferite. La storia s' inchina innanzi al Dandolo, ma per questo non perdona alla turpezza del patto ; ammira quella vittoria, ma non può, nè deve lodarla. La divisione della preda fu fatta ; chi ebbe più acuto giudizio, ebbe la parte che meglio conveniva a' propri interessi ; e se il Dandolo fu sommo capitano, fu anche spertissimo negoziatore. Non chiese vastità di territori, non qualità di terreni ubertosi, non numero ingente di sudditi ; sibbene una linea di possesi che dalle isole Ionie costeggiava e dominava tutto il mare fino alla Propontide ; ebbe tutti gli scali del commercio facili a custodirsi, perchè terre in riva al mare. Mancava, per avere assoluta signoria del mare, l'isola di Candia ; fu comperata dal marchese Bonifacio di Monferrato a prezzo d'oro. E l'oro non difettava, per la metà del bottino e i crediti pagati del passaggio dei crocesegnati, ed anche il pagamento del credito che professavasi verso Alessio. Nulla fu dimenticato. In Costantinopoli quartieri indipendenti dal governo imperiale, governati a modo e colle leggi di Venezia ; specie di colonia reggentesi di per sè, alla quale la sovranità dell'imperatore non comandava, ed era soggetta alla repubblica. Che il Dandolo medesimo ricusasse la dignità imperiale, è favola careggiata da pittori e poeti. Fu